

LA NECROPOLI VILLANOVIANA DI BORGO PANIGALE - VIA DELLA SALUTE (BOLOGNA)

CLAUDIO CAVAZZUTI - ORIANA PULCRANO - PATRIZIA VON ELES

The necropolis of Borgo Panigale, containing 187 cremation burials and one inhumation burial, constitutes a very important archaeological context for understanding the socio-cultural aspects of the earliest phase of the Villanovan period in Bologna (925-800 BC). Anthropological analyses conducted on a sample of 167 individuals reveal differentiated bone gathering based on the weight values of the cremated remains, with selective bone collection for some individuals and complete bone collection for others. The archaeological study of the material culture, currently underway, confirms the typical characteristics of Villanovan ritual. The razor and the pin are markers of male burials, while the spindle, helicoidal arch fibulae and necklace elements connote the burials of female individuals. Analysis of the decorative syntax on ceramics reveals the prevalence of comb-engraved meander motifs, alongside N-shaped motifs and, less frequently, metopal motifs, sometimes rendered with different decorative techniques combined on the same vase support.

Ubicata a circa 5 km a nord-ovest dell'odierna area urbana di Bologna, la necropoli di Borgo Panigale - via della Salute ha restituito alcune tra le più antiche evidenze del Villanoviano bolognese (925-800 a.C.)¹. Indagata tra il 2006 e il 2008, si estende complessivamente per 149 m², area entro cui sono distribuite le 187 sepolture, tutte cremazioni ad eccezione di un'unica inumazione femminile (tomba 107), situata in prossimità del limite sud-est (*fig. 1 a*).

Il rito documentato è quello tipicamente villanoviano con deposizione delle ossa cremate del defunto nell'ossuario di forma biconica, sigillato poi da una ciotola-coperchio. Tra le diverse tipologie sepolcrali prevale nettamente la deposizione in pozzetto semplice (161 tombe), talvolta con rivestimento in ciottoli; meno frequente il rivestimento con lastre litiche (12 tombe), mentre è un unicum la tomba 97, caratterizzata da deposizione in dolio (*fig. 1 b*). Alcune sepolture sono segnalate in superficie da un segnacolo litico, ma non si può escludere l'uso in antico di segna- coli lignei poi non conservatisi.

LE ANALISI ANTROPOLOGICHE

Le analisi antropologiche condotte su un totale di 167 sepolture non hanno rilevato deposizioni plurime. Sono rappresentate tutte le classi d'età distribuite senza logica apparente nell'area della necropoli; quaranta individui sono di sesso maschile (24%), quarantatré di sesso femminile (26%), tredici adulti sono di sesso indeterminato (9%), sessantanove sono i subadulti di sesso indeterminabile (41%) e due gli individui indeterminati per sesso e per età. Sulla base dei valori ponderali dei resti cremati, sono stati osservati ossilegi differenziati con una raccolta selettiva delle ossa per taluni individui e completa per altri, oltre ad una buona rappresentazione della pratica di collocare le ossa craniche in posizione sommitale (anatomica) del blocco osteologico². Si sono riscontrati pesi elevati come nei casi della tomba 112 (maschile, 1669 g) e la tomba 66

1) Per le fasi più antiche del Villanoviano bolognese ci si attiene alla seriazione cronologica proposta da Anna Dore (Vill IA, Vill IB, Vill IIA, Vill IIB). Cfr. DORE 2005.

2) CAVAZZUTI 2015.

(femminile, 1185,6 g), ma anche pesi molto esigui inferiori ai 100 g come nelle tombe 7, 35, 147, 189. Lo studio in corso mira a chiarire il significato ideologico di tali scelte differenziate, valutando se il diverso ossilegio possa celare eventuali differenziazioni sociali tra i defunti.

LA CULTURA MATERIALE

Circa metà degli ossuari non presenta decorazioni. Sono, invece, novantaquattro le urne decorate, principalmente di forma biconica; decisamente meno cospicuo è il numero delle cio-
tole coperchio con motivi decorativi, trentasei in totale.

Nella sintassi decorativa compaiono maggiormente i motivi meandroidi, incisi a pettine o impressi a falsa cordicella, spesso accompagnati da stampiglie con motivi cruciformi o cerchielli

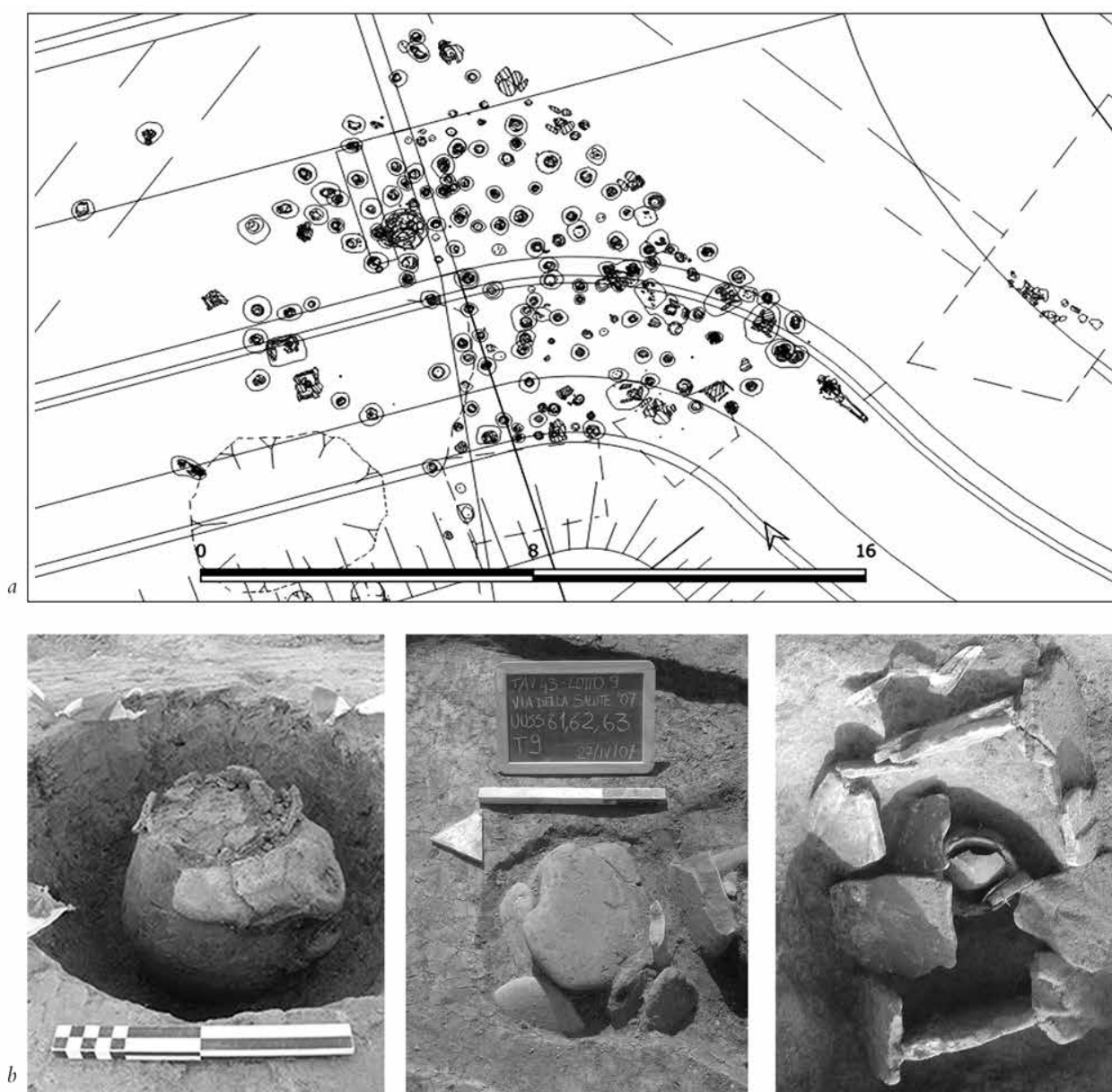


fig. 1 - a) La necropoli di Borgo Panigale: planimetria generale; b) Tipologie sepolcrali: tomba a pozzetto semplice (tomba 160); tomba a pozzetto con rivestimento in ciottoli (tomba 9); tomba con rivestimento in lastre litiche (tomba 174).

concentrici³; sono documentati, in buona percentuale, anche i motivi a N e, meno di frequente, i motivi angolari. Si tratta di motivi apposti sulla superficie esterna dei biconici, nella fascia sommitale del cono superiore o tra la spalla e il ventre (*fig. 2*). Si riscontra, inoltre, l'associazione di più tecniche decorative sullo stesso supporto vascolare, come ad esempio nel motivo della N meandroide, reso tramite triplice incisione a pettine definita perimetralmente da impressioni a falsa cordicella. La distribuzione dei motivi decorativi sugli ossuari segue la tettonica del vaso, ma non sembra riconducibile ad una distinzione sulla base del genere del defunto; si documenta, tuttavia, la scelta preferenziale di decorare con motivi metopali i biconici rinvenuti in sepolture di individui di sesso maschile, a prescindere dalla classe d'età di appartenenza⁴.

Sono la N semplice e la sua variante della N meandroide, rese sia ad incisione sia ad impressione, i motivi più diffusi nella decorazione delle ciotole coperchio, apposti appena sotto la carena; gli stessi motivi possono talvolta decorare le pareti della vasca, in sostituzione dei motivi meandroidi i quali sono analogamente attestati, seppur con minore frequenza. Il motivo decorativo della croce gammata retta o della croce gammata obliqua decora, invece, la superficie interna o esterna del fondo di alcune ciotole. L'impressione a falsa cordicella rappresenta la tecnica maggiormente attestata nella decorazione delle ciotole-coperchio, spesso in uso nella resa del motivo a denti di lupo, apposto sull'orlo delle ciotole.

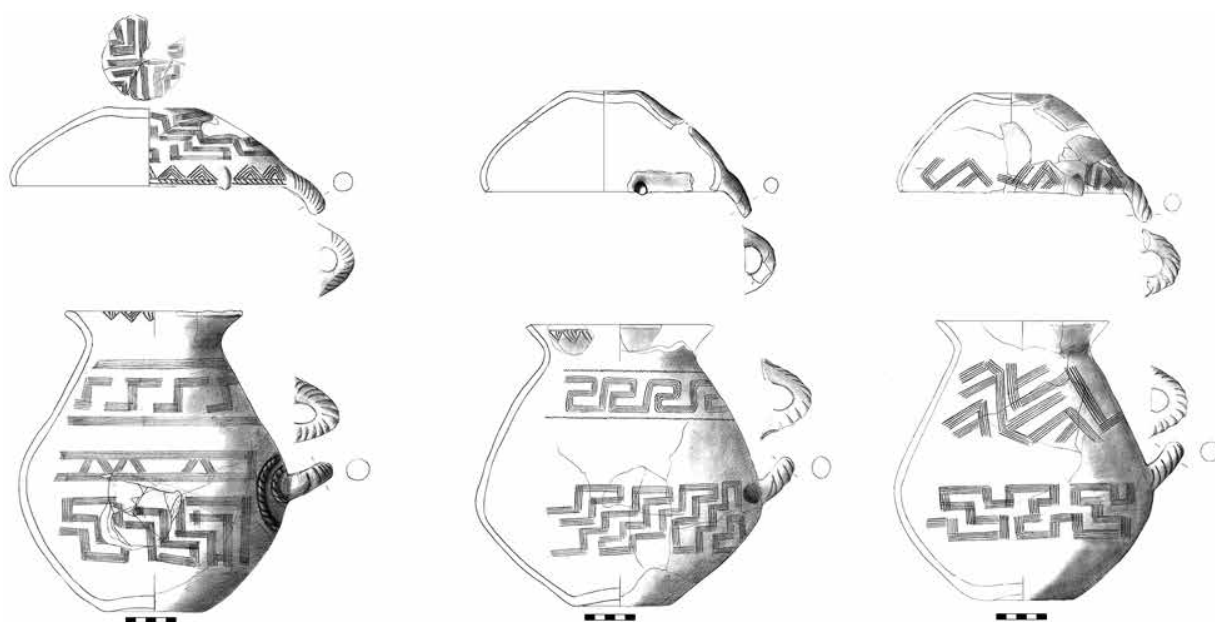


fig. 2 - Da sinistra: biconico e ciotola-coperchio tomba 122; biconico e ciotola-coperchio tomba 82; biconico e ciotola-coperchio tomba 166.

3) I motivi a stampiglia sono spesso inseriti in bande di solcature orizzontali incise a pettine, collocate queste ultime in corrispondenza della spalla del biconico o nella parte sommitale del collo del vaso. Tra i motivi meandroidi, quello con maggior diffusione è il motivo del meandro a scaletta a tre gradini; sono attestati anche in buona percentuale il motivo a meandro retto continuo o interrotto e i motivi meandroidi con elementi complessi irregolari. Per la descrizione di dettaglio dei vari motivi decorativi cfr. DE ANGELIS 2011. Gli aspetti tipocronologici sono in corso di studio nella tesi di dottorato della dott.ssa Oriana Pulcrano.

4) Si citano, a titolo esemplificativo, i casi della tomba 30 (Mat), della tomba 114 (Ad), della tomba 127 (Inf1) e della tomba 139 (Ad).

I CORREDI

Sono novantotto le sepolture con corredo certo, di cui sessantuno le tombe con reperti collocati esclusivamente all'interno dell'urna e frammisti alle ceneri⁵. Le fusaiole, le fibule ad arco ritorto, le fibule ad arco elicoidale, gli elementi di collane in ambra, osso e pasta vitrea si rinvenivano in sepolture di individui di genere femminile. Le determinazioni antropologiche consentono di riconoscere, in aggiunta, un gruppo di sepolture di sesso femminile prive, tuttavia, della fusaiole. I rasoi e gli spilloni sono presenti, invece, in circa un terzo delle sepolture maschili (fig. 3). Per le tombe di infanti si riscontra l'uso, in sostituzione del biconico, anche di vasi di altre fogge, spesso di piccole dimensioni. Sono ventinove le sepolture di bambini con elementi di corredo nell'urna, sette delle quali presentano anche bronzi nel pozzetto, mentre sono solo tre le tombe di infanti con bronzi esclusivamente nel pozzetto. Elementi tipici del mondo femminile come le fibule ad arco ritorto, gli orecchini, le armille, gli elementi di collane e le fusaiole suggeriscono si tratti principalmente di tombe di bambine; è più complessa, invece, l'identificazione su base archeologica delle sepolture di infanti di sesso maschile.

Complessivamente, in ventisette sepolture il corredo del defunto è collocato sia all'interno sia all'esterno del cinerario, mentre sono in totale undici le sepolture con elementi di corredo recuperati esclusivamente al di fuori dell'ossuario. Si tratta principalmente di elementi di ornamento (vaghi in ambra) ed elementi del vestiario (fibule, spilloni), che documentano, già nella fase antica del Villanoviano bolognese, un tentativo di un'antropomorfizzazione dell'urna tramite la pratica della vestizione del cinerario⁶.

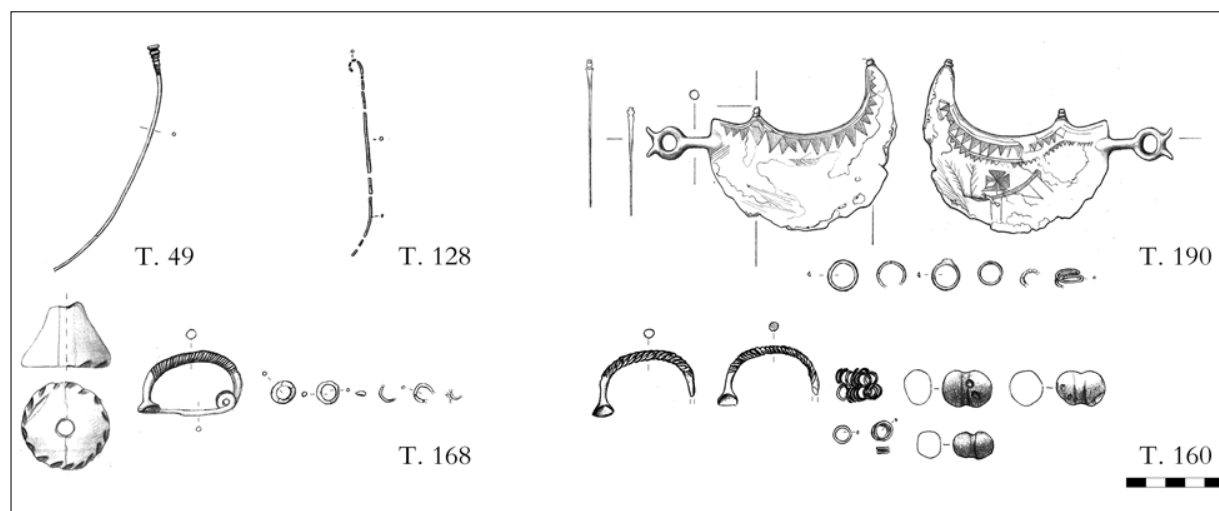


fig. 3 - Tombe 49, 128, 160, 168, 190.

5) Forse sessantadue se si considerano le tracce di bronzo rinvenute nella terra di riempimento dell'ossuario della tomba 10.

6) Sul totale di trentotto sepolture con manufatti nel pozzetto, sono sedici le tombe per le quali è effettivamente attestata la vestizione del cinerario.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CAIRONI *et al.* 2018, T. CAIRONI - C. CAVAZZUTI - P. VON ELES - P. FUSELLI - A. MAZZEO - A. NIJBOER - E. ZIVERI, *La necropoli villanoviana di Borgo Panigale, via della Salute (BO)*, in M. Bernabò Brea (a cura di), *Preistoria e protostoria dell'Emilia Romagna II*, Atti XLV Riunione scientifica IIPP (Modena 2010), Firenze, pp. 255-264.
- CAVAZZUTI C. 2015, *Aspetti del rituale crematorio nella necropoli dell'età del ferro di Borgo Panigale. Ossilegi differenziati*, in P. von Eles - L. Bentini - P. Poli - E. Rodriguez (a cura di), *Immagini di uomini e donne dalle necropoli villanoviane di Verucchio*, Firenze, pp. 169-174.
- DE ANGELIS D. 2011, *La ceramica decorata di stile "villanoviano" in Etruria meridionale*, Roma.
- DORE A. 2005, *Il Villanoviano I-III di Bologna: problemi di cronologia relativa e assoluta*, in G. Bartoloni - F. Delpino (a cura di), *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del Ferro in Italia*, Atti dell'Incontro di studi (Roma 2003), Pisa-Roma, pp. 255-292.
- VANZINI R. - CAVAZZUTI C. 2021, *Le sepolture di infanti nelle necropoli e negli abitati bolognesi tra IX e VIII secolo a. C.*, in E. Govi (a cura di), *BIRTH. Archeologia dell'infanzia nell'Italia preromana*, Bologna, pp. 137-158.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

Figg. 2, 3: disegni O. Pulcrano; *Fig. 3*, rasoio tomba 190: disegno G. Albertini.